

della scienza moderna sulla libertà di commercio? (*Approvazioni*).

A parità di condizioni, io bene intendo che dobbiamo, con grande compiacenza, propugnare lo sviluppo delle cooperative, che mirano a togliere di mezzo un intermediario, talora inutile, ed accostano il produttore al consumatore, d'onde un vantaggio del produttore ed un vantaggio del consumatore; ma, allorquando questo intermediario non è tolto, perchè l'*Unione militare* si provvede da quei medesimi fornitori, da cui si provvederebbe un commerciante al minuto qualunque; allorquando questa *Unione Militare* non con le proprie forze, non con le forze dei propri cooperatori, ma usando ed abusando dei privilegi, che la legge consente alle cooperative, ricorre al credito sulle Casse dello Stato, e con questo danaro si fa forte per una illecita concorrenza; oh, allora, onorevole ministro, onorevoli colleghi, affermo che questo è un abuso ingiustificato contro il quale, a grandi grida, devesi invocare rimedio!

Ed aggiungerò dell'altro. Vi è una legge dello Stato, che proclama insequestrabili gli stipendi degl'impiegati governativi, che proclama insequestrabili gli stipendi degli ufficiali.

Orbene, il Ministero della guerra fa alla *Unione Militare* anche il servizio di cassa. Il privato commerciante non ha altra garanzia che l'onestà dell'impiegato; l'*Unione Militare* ha ben altre garanzie. Essa presenta alla cassa del Ministero della guerra il buono di vendita, riconosciuto dal compratore, ed il Ministero della guerra non solo riconosce il buono, non solo, alla fine del mese, toglie dallo stipendio dell'ufficiale quel tanto, che egli ha speso alla *Unione*, ma perfino anticipa la parte di stipendio che risponde alla spesa fatta, pagando immediatamente l'*Unione*. Ora domando io se in nome del sacrosanto principio delle Società cooperative di consumo, si possano istituire delle associazioni privilegiate di questo genere!

Come vede l'onorevole presidente del Consiglio, che con viva compiacenza vedo che mi presta tanta attenzione, non accenno punto alla questione di dignità, non accenno punto a ciò, che potrebbe invero deplorarsi, che cioè l'ufficiale dell'esercito al pari dell'impiegato ha per legge il divieto di esercitare il commercio e deve solamente attendere al-

l'alto e decoroso pubblico ufficio a cui è chiamato; non accenno a questo, e limito la questione nel campo economico, ripetendo che siffatti abusi, deplorabili sempre, lo sono anche più quando vi è, come nel caso, la complicità dello Stato. (*Approvazioni*).

L'*Unione Militare* è giunta a tal punto di audacia, (parlo di cose recenti ancora) che...

Fortis, ministro d'agricoltura e commercio. Che non riguardano l'agricoltura.

Mazza. La riguardano per la conseguenza che ne trarrò. Quando occorsero forniture a Massaua, di asta non si parlò, ma delle forniture fu direttamente incaricata l'*Unione Militare*. Parlo, ad esempio, di 517,000 lire di vino, pel quale senza che fossero prese in considerazione le offerte che venivano da toscani, da pugliesi, da siculi, l'*Unione Militare*, al disopra della legge, ottenne la fornitura senz'asta.

Concludo, onorevole ministro di agricoltura: crede Ella che questo stato di cose possa e debba continuare? Crede Ella che non piuttosto debba finalmente intervenire il Governo, con la proposta di una modificazione della legge, la quale pur consentendo la costituzione delle cooperative di consumo, determini i confini della loro attività? Purtroppo in Italia si fa troppa politica e poca economia! Molte cooperative di lavoro hanno subito le più ingiuste e ingiustificate persecuzioni.

Ricordo, ad esempio, la cooperativa di lavoro dei Marinesi, la quale aveva solo il torto di avere nel suo seno alcuni socialisti; ebbene, per ragioni di Stato, la Società fu colpita, perseguitata, immediatamente disciolta e i suoi fondi confiscati.

La cooperativa militare è ben lungi da questo trattamento.

Onorevole ministro Fortis, a Lei il provvedere; è il suo dovere. (*Bene! Bravo! — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

Pipitone. Onorevoli colleghi! Sembra, a prima vista, cosa strana, che questo bilancio, cui ordinariamente si attribuisce minore importanza degli altri, richiami questa volta l'attenzione degli elementi più competenti della Camera. Il fenomeno è nuovo ma non strano; esso dimostra, che la rappresentanza del paese, nell'ora che volge, sente il dovere di portare il contributo dei suoi studi e della sua esperienza, alla soluzione del problema